

AMIATA

Immersioni in provincia
Itinerario N.4

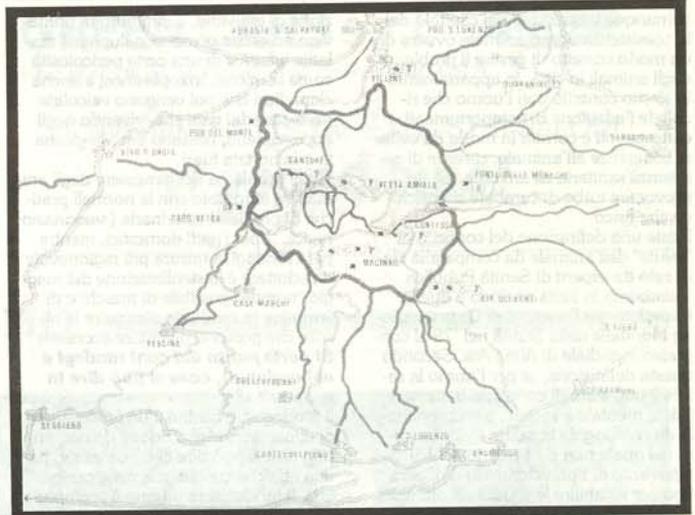
L'ANELLO DEL MONTE AMIATA

28 chilometri segnalati intorno alla Montagna.

di Lucio Niccolai

Un sentiero di tipo circolare, detto appunto "anello", opportunamente segnalato, percorre l'Amiata da parte a parte. Complessivamente si snoda su oltre 28 Km e i tempi di percorrenza necessari per l'intero percorso sono di circa 15 ore (ma naturalmente tutto dipende dall'andatura, dalle condizioni fisiche, dall'allenamento e dall'età). La segnaletica, realizzata dalla Comunità Montana, è quella classica in rosso e bianco, cartelli con carte geografiche particolareggiate e la scritta "Siete qui" facilitano l'orientamento permettendo di individuare rapidamente la propria posizione. Numerose aree attrezzate sono predisposte allo scopo di consentire la sosta ed il riposo degli escursionisti. La Comunità Montana oltre a predisporre complessivamente la sentieristica, ha edito una piacevole pubblicazione di tipo tascabile, ricca di foto e disegni a colori, con carte dei sentieri sui tipi IGM in scala 1/50000 e sommaria descrizione dei percorsi e comprendente anche una carta d'insieme, a "volo d'uccello" di tutta la zona amiatina. Amiata una montagna a passo d'uomo, realizzata da Marco Papalini, può essere richiesta alla Comunità Montana dell'Amiata, Loc. San Lorenzo, Arcidosso. Uno dei tre fascioletti che la compongono riguarda, appunto, l'anello dell'Amiata. A prima vista il principale problema che può presentare questo itinerario è la lunghezza complessiva e i tempi di percorrenza, che, chiaramente ne sconsigliano l'uso a persone non in perfetta

forma fisica e in stagioni caratterizzate dalle giornate brevi. In realtà non è obbligatorio affrontare tutto il percorso in una sola battuta. L'anello è infatti raggiungibile da ogni località e paese dell'Amiata o attraverso sentieri di congiungimento, o attraverso le strade asfaltate che conducono verso la vetta. La stessa pubblicazione suddivide l'itinerario in tre parti mediamente percorribili in circa 5 ore. L'escursionista può percorrere il proprio tratto fino alla prima uscita (sempre con l'ausilio di una carta: si può richiedere al personale specializzato della Comunità Montana una carta dettagliata a scala 1/25000) o, viceversa, tornare indietro non appena lo ritiene opportuno. In questo modo la sentieristica offre una varietà di soluzioni che rispondono ad esigenze diverse ed articolate. L'anello, tracciato tra i 1050 e i 1250 mt.slm, consente una passeggiata tra ambienti e paesaggi vari costantemente caratterizzati dai boschi e dalla tranquillità. Nel primo mattino non è difficile incontrare caprioli e scoiattoli, mentre l'ombra ed il fresco assicurato dalle piante garantiscono comunque una passeggiata rilassante e piacevole a contatto con la natura. La specie arborea predominante è naturalmente il faggio, ma sono numerosi i tratti nei quali il sentiero attraversa aree rimboschite (sono aree destinate in passato alla coltura dei cereali tipo la segale, o al pascolo) con specie come le douglasie, gli abeti rossi e bianchi, i castagneti (di particolare interesse quelli secolari del Catercione): l'anello infatti si sviluppa



proprio nella zona di confine tra la fascia del castagneto e quella del faggeto. Il sottobosco è costituito dalle specie tipiche dai falaschi alle felci acquiline, dai rovi ai lamponi. Anche la fauna è ben rappresentata. Nella parte più bassa si notano frequentemente le tracce dei cinghiali (una specie introdotta dall'uomo recentemente, qui nella montagna). Tra gli uccelli i più caratteristici sono i picchi ed alcuni rapaci (è segnalato il falco pecchiaiolo). Scorci panoramici (sulla Valle dell'Orcia, sui Monti Vulsini e sul Lago di Bolsena, sulle vallate dell'Albegna e del Fiora, fino al Mare, su Radicofani e la Val di Paglia), la complessa orografia (Poggio Biello e Poggio Trauzello ad esempio) dei rilievi minori del complesso amiatino e le ripe trachitiche che ricordano le chiare origini vulcaniche, le sorgenti e le incisioni torrentizie e le numerose testimonianze (il complesso minerario di Abbadia, la grotta dell'Arciere, il vivaio di fonte delle Monache, il rifugio forestale di Capovetra, i poderi montani

etc.) rendono piacevole, vario ed interessante il percorso quasi mai monotono. Purtroppo non sempre i sentieri che dovrebbero ricongiungere i paesi con l'anello attraversando le fasce vegetazionali del castagneto e dei rimboschimenti, sono attivati e funzionanti (tutti gli anni vanno ripuliti e recuperati) mentre la mancanza di una maggiore informazione e pubblicizzazione sulle possibilità d'uso della sentieristica (perché le Pro Loco nei mesi estivi non mettono a disposizione delle guide?) non facilitano la frequentazione dell'anello. Ma i turisti che amano il trekking non devono lasciarsi scoraggiare da queste piccole circostanze negative e, armati di carta e buona volontà, chiedendo informazioni a chi può darle, e ai tecnici della Comunità Montana in primo luogo, potranno gustare il piacere di una bella passeggiata nel verde della "piccola Amazzonia" della Toscana Meridionale.

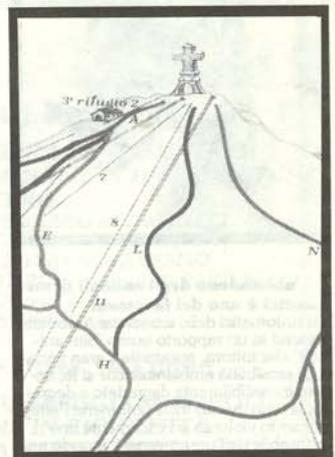
Gli effetti della nuova legge sulle autonomie locali

DUE COMUNITÀ MONTANE?

La nuova legge sulle autonomie locali, tra gli altri effetti, non potrà non avere ripercussioni anche sul ruolo e la funzione delle comunità montane, e di quella amiatina in particolare. Il primo Comma dell'Art. 28 stabilisce infatti che "Le comunità montane sono enti locali costituiti con leggi regionali tra comuni montani e parzialmente montani della stessa provincia...". Come è noto la Comunità Montana del Monte Amiata è invece costituita da Comuni appartenenti a due provincie, quelle di Siena e di Grosseto, all'interno delle quali è compreso il territorio geografico e fisico dell'Amiata. È chiaro che se la legge venisse applicata alla lettera non sussisterebbe nessuna possibilità di un futuro per quel tentativo di coordinamento territoriale e di ricongiunzione amministrativa, rappresentato, nel bene e nel male, in questi anni, appunto dalle esperienze della Comunità Montana. La divisione amministrativa risale al periodo leopoldino, alla creazione della Provincia Inferiore.

Precedentemente l'Amiata era stata terra di confine e di reciproca interrelazione, subendo anche interessanti tentativi di unificazione politico-economica (l'Abazia di S. Salvatore, gli Aldobrandeschi, Siena) mai compiutamente realizzati. Ma geograficamente l'Amiata ha sempre costituito un sistema complesso e particolare, le cui caratteristiche e peculiarità erano determinate dall'essere un complesso montano isolato, non inserito e collegato a sistemi più vasti. La divisione amministrativa non risponde a logiche geografiche, orografiche, pur sapendo l'andamento dei bacini idrografici, e culturali, ed è evidente che l'"isola" (come gli amiatini si compiacciono di chiamare, appropriatamente, questa montagna) debba essere considerata una unica entità territoriale che ha bisogno di un unico indirizzo di governo e di linee di programmazione territoriali comuni. D'altra parte solo così potrà essere salvaguardato il ruolo, sempre più importante, a cui l'Amiata assolve per ambedue le provincie: come polmone verde,

come serbatoio, come garanzia di assetto idrogeologico. Funzioni che potranno essere garantite solo all'interno di un'ottica unitaria e solo se i problemi della montagna potranno essere affrontati nel loro insieme. Era questa la logica che stava e sta, alla base del progetto del Parco Storico-Ambientale. Al contrario il rischio potrebbe essere quello di due diverse politiche e metodologie per le due divisioni amministrative a partire dalla questione della geotermia e quella del coordinamento degli strumenti urbanistici, del recupero della Vetta al turismo, e così via. Non è con questo che si voglia difendere l'operato e le politiche di indirizzo seguite dalla Comunità Montana attuale, né possiamo nascondere le divisioni ed i campanilismi (che ora diverranno più forti) che hanno spesso vanificato i tentativi o le possibilità di gestione unitaria delle politiche territoriali. Ma siamo convinti che per l'Amiata non siano giuste le risposte ed il rischio che le due Comunità possano essere di orientamenti politici contrapposti; non



può che aggravare le divisioni rendendo impraticabile un coordinamento tra le scelte che verranno a compiersi sul territorio. C'è da augurarsi allora che nelle forze politiche possa finalmente prevalere un senso di responsabilità e si trovino le strade idonee per garantire una adeguata forma di governo unitario, perché di questo, comunque, l'Amiata ha bisogno.

L.N.